

**Consiglio Regionale della Basilicata - Gruppo LB / Fratelli D’Italia**

**All’Assessore all’Agricoltura della Regione Basilicata**

SEDE

Spunti di Fratelli D’ Italia sul comparto agricolo di Basilicata

Potenza 10 gennaio 2014

**PREMESSA**

L’agricoltura ritorna un settore strategico per la ripresa:

si stanno creando le condizioni per un progetto di rivitalizzazione del settore.

Agroalimentare vale il 15% del PIL oltre ad occupare migliaia di lavoratori dipendenti ,e in più spinti dalla domanda che proviene dalla società civile l’agricoltura assomma nuovi asset intangibili quali la tutela del territorio, paesaggio e sicurezza alimentare (il 70 % del territorio è gestito dagli agricoltori).

Questi dati se riferiti alla nostra Regione risultano essere ancora più significativi.

**ELEMENTI DI CONTESTO POLITICO**

Fratelli d’Italia plaude alla scelta di aver voluto garantire al comparto agricolo di Basilicata, un proprio Assessorato di riferimento.

Risulta evidente che un comparto così prezioso per l’ economia di Basilicata, ha bisogno di essere attenzionato come merita.

Avremmo politicamente avversato scelte diverse da quella presa.

Dopo un’analisi attenta , capite e valutate le esigenze di contesto, chiediamo al Governo Regionale di fare Politica di settore, concentrando le scelte su di una necessità improcrastinabile: aumentare la competitività.

Partendo da una riflessione compiuta: la non evoluzione del sistema politico e istituzionale non aiuta.

Manca un equilibrio tra i diversi piani di intervento con le Regioni che in campo agricolo sono e non sono e che in termini di potestà legislativa hanno avuto, comunque, un ruolo sia nella fase ascendente che discendente nella stesura ed attuazione delle norme comunitarie, perdendo però un vero rapporto con il mondo agricolo e imitando in peggio lo Stato Centrale.

Di contraltare, invece, la produzione legislativa è aumenta a livello romano: si pensi ai Decreti Legislativi di orientamento al settore.

Un esempio concreto è stata la riforma AIMA poi AGEA con la successiva creazione degli organismi pagatori regionali, che ha creato di fatto un’Italia divisa, in Italia dei diritti e dei non diritti.

L’ esempio lucano in tal senso , crediamo sia abbastanza esemplificativo.

Occorre quindi più chiarezza nelle competenze e va eliminata l’indeterminatezza nella logica delle responsabilità.

Chiediamo quindi , a chi avrà la responsabilità di guidare il Dipartimento e di riflesso a chi avrà la guida della Giunta di :

- Giungere finalmente ad evitare sovrapposizioni di competenze che spesso portano a duplicazioni di spesa, come denunciato dalla Banca d’Italia nel suo ultimo rapporto.

- Semplificare il processo legislativo accrescendone la trasparenza e capendo finalmente chi scegli e cosa si sceglie.

Se i primi mesi di lavoro, daranno segnali inequivoci in tal senso, ci potremmo reputare soddisfatti, altrimenti avremmo perso una ulteriore occasione per creare efficienza ed efficacia di sistema; questi passaggi contano più dell’abolizione di questo o quell’ente.

Fratelli d ‘ Italia non è da posizioni distinte a prescindere, è però fortemente contraria ad un sistema che ha determinato un costo dell’ apparato Pubblico che deve sostenere il mondo produttivo e non costituirne un vincolo.

La Basilicata in questo momento è in mezzo al guado; il sistema politico ed istituzionale non ha saputo, in circa 15 anni, portare a termine il rinnovamento della Regione, ponendo in essere le indispensabili riforme strutturali, sociali ed istituzionali. E intanto i lucani , ed in particolar modo il sistema produttivo, pagano il prezzo dei costi eccessivi della politica e della farraginosità dei meccanismi.

C’era il proposito, anzi l’impegno elettorale, di una riforma dello Statuto; sta di fatto invece che il sistema rimane in bilico tra il vecchio ed il nuovo e quel che è peggio è che non si intravede la volontà di mettersi tutti insieme ( perché così bisognerebbe fare), ed è chiaro che il riferimento non è di natura consociativa bensì esplica in maniera chiara la voglia del nostro partito, di interagire con i corpi intermedi e le organizzazione datoriali, professionali, sindacali etc etc, al fine di congiuntamente lavorare per costruire la casa comune.

Vorremmo una politica di settore, che si riappropri del suo ruolo e della sua credibilità; la consapevolezza delle difficoltà del momento non giustifica nè i ritardi nè le inadempienze; intendiamo operare come partito di opposizione , per stimolare le decisioni e possibilmente contribuire a ricercare le opportune soluzioni.

È per questo motivo che abbiamo scelto come Fratelli d’Italia di Basilicata, di comunicare le nostre posizioni, su alcuni settori che desideriamo porre quali strategici per il rilancio dell’ economia di questa terra, e nello specifico dichiarando guerra a quella classe dirigente di Basilicata che ha considerato l’imprenditore agricolo come un non soggetto economico ed in quanto tale come un qualcuno da “ governare” solo per meri fini elettorali.

A noi pare dunque utile porre, al centro delle analisi e delle politiche, l’impresa agricola come soggetto economico, con al centro il ruolo economico produttivo dei soggetti che la compongono.

In sintesi il vero modello di agricoltura possibile è quello in cui la multifunzionalità, la pluriattività, l’ecosostenibile e la tipicità sono elementi accessori degli schemi competitivi e non trainanti.

Fratelli d’ Italia deve riuscire ad orientare l’opinione pubblica in primis ed il Governo Regionale poi, sui temi economici e produttivi dell’agricoltura, agevolando il dibattito sulle reali esigenze delle imprese. Il contrario svuoterebbe il settore dell’anima forte che fa di esso elemento determinate per concorrere allo sviluppo dell’economia della Regione.

**COMPETITIVITA’**

Come è noto la competitività agricola di Basilicata è influenzata da diversi fattori:

• Struttura del sistema produttivo (dimensioni aziendali e numero di occupati)

• Intervento regolatore pubblico (dalla PAC alle normative nazionali e regionali)

• Economie esterne (infrastrutture, burocrazia e sistema paese)

• Mercato a monte e a valle (rapporto costi/benefici dei fattori di produzione, struttura dei consumi e della domanda e canale di commercializzazione)

**STRUTTURA DELL’AGRICOLTURA LUCANA**

L’agricoltura Lucana ha una consistenza strutturale debole:

- 2,2% delle aziende con più di 50 ettari (alta intensità di mano d’opera per Ha che determina una bassa produttività del lavoro)

- Indice di ricambio generazionale inteso come rapporto <35 >65 dell’8% contro la Francia al 66%, la Germania al 125% ed una media UE a 27 del 22%;

- Percentuale di conduttori con formazione agraria completa del 3% contro la Francia al 43%, la Germania al 46% ed una media UE a 27 del 9%;

- Gli investimenti sono elevati in assoluto ma bassi in proporzione alle imprese attive ( 6.500€ anno per azienda);

- Scarsa dotazione infrastrutturale (metà della media nazionale in termini di infrastrutture per KM/abitante).

E poi il dato strutturale della competitività rispetto al mercato: secondo i più recenti dati ISMEA su 100 € dati in spesa per prodotti agricoli solo 17 € vanno a remunerare il settore agricolo in senso stretto. La gran parte va invece al sistema di distribuzione e di intermediazione.

Per i prodotti trasformati la quota a favore dell’agricoltura scende ad 8€, il sistema della logistica assorbe 51€ più della metà del totale.

Evidentemente la filiera è appesantita da una eccessiva polverizzazione che rappresenta un dato strutturale con cui fare i conti.

Ci sarebbe quindi , da ricercare, maggiori contatti con gli operatori della filiera per accordi di mutuo vantaggio, eliminando tutti i picchi positivi e negativi delle quotazioni e poi costruire rapporti con l’industria alimentare e la distribuzione per creare condizioni di maggiore efficienza, garantendo stabilità delle quantità e delle quotazioni a tutela del consumatore finale.

La Regione da questo punto di vista, molto potrebbe fare , avvicinando i tratti che compongono la filiera agricola, e gestendo in maniera virtuosa , quei fondi comunitari, che a tale scopo dovrebbero essere destinati.

Le filiere hanno una valenza, se concepite e realizzate per fini economici e non politici.

La strada per garantire giusto margine sui vari segmenti della filiera non può che essere quella di un lavoro congiunto tra i vari tratti che la compongono.

A monte, invece, delle aziende agricole la filiera deve essere anche lì leggera e gestita.

Un guadagno in efficienza di pochi punti percentuali potrebbe garantire un risparmio, alle nostre imprese, aumentando in competitività di milioni di euro.

I fattori critici della competitività, sono essenzialmente:

- Accesso al mercato ( il 45% delle aziende con marchi propri hanno avuto performance in crescita a conferma che per la competitività la leva della qualificazione del prodotto e dell’internazionalizzazione è fondamentale)

- Burocrazia ( un’azienda di medie dimensioni dedica circa 100 gg/a lavorative per l’espletamento di pratiche burocratiche)

- Accesso al credito (problema vero di competitività per i tassi elevati)

- Costo della manodopera (costo elevato e scarsa formazione)

- Disponibilità dei servizi assicurativi e dei mezzi tecnici (premi e prezzi elevati).

L’AMBIGUITA’ NEL SETTORE AGRICOLO di BASILICATA TRA IL CONCETTO DI AZIENDA E QUELLO DI IMPRESA, VA SCIOLTA UNA VOLTA PER TUTTE, ANCHE PER INDIRIZZARE AL MEGLIO LE POLITICHE REGIONALI VERSO PROVVEDIMENTI PIU’ ARTICOLATI E MIRATI, EVITANDO CHE POLITICA ARICOLA SIA UNICA PER TUTTE LE IMPRESE STATISTICAMENTE CENSITE.

Una prima distinzione è quella che si evince dal rapporto NOMISMA che distingua l’agricoltura italiana in aziende imprese ed aziende non imprese:

“le aziende non imprese “ reddito lordo inferiore a 9.600€ l’anno 1,8 ha di SAU media reddito lordo standard di 189 € al mese occupano 73 gg lavorative l’anno (nemmeno un part time)

“ aziende imprese” - hanno 22 ha di SAU media (insistono sul 70-80% della superficie coltivata e del reddito agricolo prodotto in Italia) reddito lordo standard di 43.000 € anno occupano mediamente 417 gg/anno.

Per questi due universi, completamente distinti e distanti, non ci può essere un unico approccio delle politiche. L’attenzione, occorre concentrarla, sulle “aziende imprese” perché sono quelle che dimostrano di essere le uniche capaci di adattarsi la mercato, utilizzano la ricerca e quindi innovando e sono anagraficamente più giovani. Quando si pensa a politiche di competitività non si può che puntare su questa tipologia di impresa.

La politica economica agraria deve puntare su queste per accrescere la competitività del sistema contro vertendo una tendenza di politica Regionale che ha privilegiato sempre atti ed interventi scarsamente mirati, denotando timidezza, ritardo imprecisione e poca incisività.

**SFIDE NEL BREVE**

Le occasioni per tentare un approccio innovativo delle politiche ci sono:

• Ridare slancio competitivo alle imprese, calando la riforma ultima della Pac,nel contesto regionale con scelte coraggiose e indirizzando le risorse aggiuntive alle aziende imprese)

• Livello Regionale (superare le difficoltà ed arrivare alla definizione del quadro normativo per la produzione delle energie rinnovabili)

• Evitare da subito la possibilità che maggiori costi possano derivare dalla mancata fiscalizzazione delle aree montane svantaggiate.

Quindi superare limiti e difficoltà:

• Riforme strutturali del sistema produttivo (le dimensioni economiche delle nostre imprese sono ancora insufficienti)

• Riforme di mercato (approcciare la filiera in maniera vantaggiosa con un occhio alla GDO ed ai mercati esteri; su questo il Dipartimento, molto potrebbe fare rivedendo l’ utilizzo dei fondi dedicati alle filiere agricole.

• Riforma della politica dei fattori di produzione (evitare escalation dei costi che minano la redditività)

• Riforme di contesto ambientale (meno burocrazia e norme penalizzanti)

• Evitare l’elevata volatilità dei mercati, non solo quelli agricoli ed agroalimentari, che mette a dura prova la tenuta competitiva delle imprese.

È tempo quindi di buona politica che crei sostegni, anziché vincoli, all’attività d’impresa che ricordo garantisce auto approvvigionamento, occupazione, tutela dell’ambiente e del paesaggio.

Un agricoltore di Basilicata oggi si confronta con:

• elevate barriere alle entrate

• eccessiva difficoltà nel reperire strumenti finanziari certi

• volatilità delle politiche di settore

• globalizzazione senza regole ed eccessiva burocratizzazione del comparto.

Su questi temi, Fratelli d’ Italia interviene, consapevole che le nuove generazioni rappresentano una priorità strategica.

Sono i giovani imprenditori, professionalmente qualificati, che a capo di aziende imprese, sono gli unici pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali della aziende, diventando così forza centrale per il tessuto produttivo agricolo.

I giovani agricoltori rappresentano la priorità strategica, senza di loro il mondo rurale sarà esposto a gravissimi problemi sociali.

**COS’ALTRO FARE**

Fratelli d’ Italia alza il tiro verso un futuro possibile.

È da tempo che la destra propone il tema dell’auto approvvigionamento e delle crisi alimentari come utili argomenti per riportare l’agricoltura al centro del dibattito, riscoprendo e comunicando lo status agli agricoltori di fornitori di beni primari. L’economia futura dovrà essere sempre più radicata sui fattori reali e sulla fiducia; noi candidiamo l’ agricoltura ad essere protagonista di questo nuovo scenario; i cittadini, nell’economia finanziaria, sono altamente indebitati, anche gli imprenditori lo sono, ma i loro sono debiti finalizzati a nuovi investimenti proprio perché credono fortemente nel settore. Pertanto chiediamo:

• Di puntare di più sull’agricoltura produttiva

• Di Credere quindi in una nuova agricoltura

• Di basare nell’analisi su principi e concetti strettamente legati all’economia reale e quindi:

• L’impresa ed il reddito dell’imprenditore

• L’occupazione ed effetti economici che l’impresa determina

• Il valutare l’esternalità positive che l’impresa agricola genera (qualità e ambiente)

Per una politica di rilancio del settore è necessario enucleare quelle aziende non imprese per le quali è opportuno puntare su logiche scelte di protezione sociale.

Non è vero che le dimensioni ridotte sono un vantaggio per le intersezioni del sistema economico è altresì vero che sono un limite alla crescita ed alla competitività.

La competitività agricola va cercata con passo nuovo.

Per l’agricoltura può essere salutare recuperare valori e ridare ordine e priorità ai fattori reali concreti, come progetto di lungo respiro.

Il quadro economico attuale è oggettivamente difficile; anche le prospettive di medio termine lo sono, quindi bisogna guardare oltre il contingente ed avere coraggio e quindi bisogna :

- Investire in ricerca

- Innovazione

- Migliorare le infrastrutture

- Intervenire sulle strutture stesse delle imprese

- Agire sulla macchina istituzionale

Fratelli d’ Italia non è chiuso nella “cittadella agricola”, anzi propone sui temi trasversali un incontro con le altre forze politiche, consapevoli che i problemi delle imprese non hanno colore. È essenziale prevedere una conferenza programmatica dove i temi legati al comparto, e ad altri settori produttivi che compongono la filiera dell’ agroalimentare, al fine di confrontarsi sulle scelte strategiche della regione.

Presieduto e gestito dall’ assessore al ramo, proponiamo la costituzione di un tavolo dove discutere di temi a valenza orizzontale quali la formazione, la ricerca, l’innovazione, il ricambio generazionale e le prospettive delle imprese di Basilicata.

Altro aspetto fondamentale che il partito seguirà, riguarda l’innovazione tecnologica:

La ricerca in altri settori è sostenuta dalla spesa privata più che da quella pubblica; in agricoltura la dimensione fisica ed economica non consente rilevanti investimenti in ricerca ed innovazione.

La parte pubblica di investimento è tra le più deboli d’Europa, e questo è un gap che va assolutamente colmato per aumentare la competitività del sistema.

In altre parti del mondo, vedi USA, alla ricerca si dedica il 7% del PIL del settore; un’indagine ha determinato che in America 1 $ investito in ricerca determina un beneficio di 10$, quindi 10 volte superiore al totale dell’economia.

La ricerca è slegata dalle esigenze delle imprese, così come è sbagliato pensare che non possa esserci nuova azione se non quella affidata alle decisione dell’imprenditore, e quindi:

• Collegare la ricerca- ricerca di base – ricerca applicata alle esigenze del sistema produttivo regionale

• Aumentare le risorse

• Creare un flusso biunivoco alle informazioni tra le imprese e le sedi in cui si fa ricerca

Così come va ricordato che le innovazioni in agricoltura molto spesso non sono costituite da prodotti commerciali ma da pratiche o tecniche che si possono introdurre solo con strumenti volti ad acquisire conoscenza.

Fratelli d’ Italia propone quindi:

• una banca dati dell’innovazione tecnologica, non commerciale, alimentata dagli Enti Pubblici preposti.

Un’ulteriore opportunità concreta è da ricercare nella riforma delle università che aprirà capitali privati per contenere i costi tipo le fondazioni bancarie, che manifestano sempre grande interesse per il settore agro alimentare.

In dette fondazioni e di conseguenza nelle università, va garantita la presenza del mondo delle imprese, per indirizzare al meglio la ricerca sulle esigenze degli operatori.

Chiudiamo questo primo documento dedicato al settore agricolo di Basilicata, garantendo a tutti gli operatori, che Fratelli d’ Italia vivrà con enorme attenzione le vicende regionali afferenti al comparto, non solo nei palazzi della politica, ma con gli agricoltori e le loro rappresentanze, consapevoli che l’ Agroalimentare è settore strategico per l’ economia della nostra Regione.

Gianni Rosa